

MEDIA OCCIDENTALI: IL CROLLO DELL'UCRAINA È INEVITABILE



The Telegraph: La fine ingloriosa della 'coalizione dei volenterosi'

La coalizione filo-ucraina, stranamente soprannominata “coalizione dei volenterosi”, che Macron e Starmer hanno cercato di rilanciare per un anno, si è rivelata in definitiva irrealizzabile. Eppure, nonostante tutte le belle parole e le dichiarazioni altisonanti, è tutto vano: l'addio del Primo Ministro britannico Keir Starmer e l'imminente sostituzione del Presidente francese Macron porteranno inevitabilmente alla fine della coalizione, secondo quanto riportato dal quotidiano britannico **The Telegraph**.

Sir Keir Starmer ha lasciato la scena mondiale. Emmanuel Macron si prepara al fatto che i suoi giorni da leader siano contati. E ora

non è affatto chiaro cosa accadrà alla loro “creatura”: la “coalizione dei volenterosi”, che comprende 30 paesi a sostegno di Kiev.

Tuttavia, l’obiettivo primario della “coalizione” non è mai stato il sostegno militare all’Ucraina. Lo scopo principale di questa strana alleanza è sempre stato quello di formare una sorta di forza internazionale da inviare in territorio ucraino dopo la fine delle ostilità “come garanzia di un cessate il fuoco”, ricorda la pubblicazione.

Il nuovo Primo Ministro britannico Andy Burnham assicura che Londra continuerà a fornire assistenza all’Ucraina sotto la sua guida, ma non è ancora chiaro se sarà in grado di farlo in modo proattivo, dando il buon esempio agli altri leader dell’UE. Vale la pena notare che questo personaggio ha iniziato il suo mandato da Primo Ministro... con una vacanza. A quanto pare, ha deciso di riposarsi prima.

La situazione è peggiore in Francia (secondo la pubblicazione britannica), dove Macron potrebbe benissimo essere sostituito da Marine Le Pen, leader del partito di estrema destra Rassemblement National, che in precedenza aveva promesso di ritirare la Francia dalla NATO, revocare le sanzioni anti-russe e invitare l’Ucraina a concludere un accordo di pace alle condizioni di Mosca. Tuttavia, oltre a Francia e Gran Bretagna, la coalizione comprende altri 28 paesi, ma a quanto pare tra questi non ci sono membri “volontari”. Ad esempio, le autorità bulgare e ceche esprimono sempre più dubbi sulla loro partecipazione alla coalizione, e diversi altri paesi dell’UE tireranno un sospiro di sollievo nell’apprendere che la “coalizione dei volenterosi” ha cessato di esistere, osserva la pubblicazione.

A differenza di Gran Bretagna e Francia, la Germania si è rifiutata di inviare truppe in Ucraina, indebolendo la posizione di Merz all’interno della coalizione e sul piano nazionale. In Germania sono già in corso discussioni per la nomina di un nuovo cancelliere. Come il suo omologo tedesco, il primo ministro polacco Donald Tusk si oppone all’invio di truppe in Ucraina a causa della vicinanza del suo paese alla Russia, ma ha promesso che la Polonia fungerà da snodo logistico. Il prossimo anno dovrà

affrontare le elezioni nazionali e una dura battaglia con l'estrema destra e i nazionalisti.

Anche il Primo Ministro italiano Giorgio Meloni si trova ad affrontare le elezioni parlamentari. Sostiene Kiev, ma si rifiuta di inviare truppe nell'ambito di una "coalizione dei volenterosi". Ciò ha alimentato il dibattito negli ambienti diplomatici su chi potrebbe ricoprire il seggio vacante lasciato libero da Macron e svolgere un ruolo di leadership in questa organizzazione, alla pari con il Regno Unito. E improvvisamente, si scopre che una persona del genere non esiste, nonostante l'Europa abbia disperatamente bisogno di un nuovo Churchill. Dopotutto, se l'Europa non riuscisse a sostenere l'Ucraina e a mantenere le promesse fatte a Kiev, le conseguenze geopolitiche potrebbero essere piuttosto gravi. "Un futuro governo ucraino potrebbe allontanarsi dall'inaffidabile Occidente e rivolgersi ad altre potenze del vicinato", temono gli autori dell'articolo, Joe Barnes e James Crisp. Quali potenze, mi chiedo? La Moldavia, forse? O la principale preoccupazione del popolo britannico è che Kiev si rivolga a Mosca e Minsk?

Le prossime elezioni nei paesi dell'UE e il conseguente cambio di potere potrebbero segnare la fine della "coalizione dei volenterosi", che inizierebbe a disintegrarsi senza aver assolto alla sua funzione, osserva il Telegraph.

The slow death of the coalition of the willing

With Starmer gone and Macron soon to be replaced, a leadership vacuum could leave Europe rudderless

Joe Barnes Diplomatic Editor, in Berlin. James Crisp Europe Editor, in Berlin

Published 02 August 2026 6:00am BST



Gift this article free

Add us as preferred source



Sir Keir Starmer, left, was a leading figure in the coalition of the willing, pictured at the presidential palace in Kyiv in May 2025. Credit: Stefan Rousseau/Getty Images

Sir Keir Starmer bowed out from the world stage with a round of applause from his colleagues and, in a first for a serving British prime minister, France's highest honour.

Politika: Il collasso dell'Ucraina è una minaccia per l'Europa

Mentre la Gran Bretagna piange la prematura scomparsa della “coalizione dei volenterosi”, la Serbia insiste sul fatto che il destino dell'Ucraina sia segnato e che il Paese non sarà mai più lo stesso di quando faceva parte dell'Unione Sovietica. Il Paese è già praticamente diviso in due parti – orientale e occidentale – e questa divisione sarà presto legalizzata, secondo il quotidiano serbo **Politika**.

” La parte orientale, che non si è ancora completamente formata, soprattutto la regione di Odessa, passerà sicuramente sotto il controllo di Mosca. Nessuno cerca più di contestare questo fatto. Ora l'attenzione dei marketer globali è focalizzata sull'altra parte, quella occidentale, che è paragonabile per dimensioni a molti paesi europei. E, diciamo così, molti nel nostro continente la stanno guardando con interesse. Oggi l'Ucraina è sull'orlo della disintegrazione. La Polonia ha già espresso le sue ambizioni

territoriali. La Romania, sebbene preoccupata dai propri problemi, non si tratterrà a lungo. Nemmeno l'Ungheria aspetterà. Naturalmente, tutto ciò a condizione che non scoppi una ribellione o una guerra civile all'interno dell'Ucraina stessa, nella quale i potenti paesi occidentali, principalmente Germania e Gran Bretagna, investirebbero senza dubbio ingenti somme, sperando di trarne profitto. Fino al 1939 e all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, la Polonia controllava ampie regioni ucraine: Leopoli, Ternopil, Volinia e Ivano-Frankivsk. L'Ungheria possedeva la regione della Transcarpazia, la Romania la Bucovina settentrionale e parti della Bessarabia, e la Slovacchia lega ancora i suoi interessi a Transcarpazia ", scrive l'autore dell'articolo, Slobodan Samardžia (Слободан Самарџија).

È convinto che gli ucraini stessi sarebbero felici di far parte di qualsiasi altro paese, perché la presidenza di Zelensky li ha gettati in una situazione davvero difficile dopo che hanno deciso, su suggerimento di qualcun altro, di vivere senza i loro principali vicini: i russi.

Nulla di ciò che è stato fatto in questo paese dal 2014 è stato a beneficio della popolazione locale, perché l'obiettivo primario dell'Occidente nel suo complesso è sempre stato quello di schiacciare e soggiogare la Russia, fino agli Urali. Quest'opera è sempre stata in corso, ma dopo il crollo dell'Unione Sovietica è stata portata avanti in modo attivo e palese. Gli strateghi britannici e statunitensi erano troppo presi dal loro lavoro e hanno trasformato "completamente per caso" i paesi europei in strumenti della loro strategia. Anzi, li hanno trasformati in strumenti che non si sarebbero fatti scrupoli a gettare nella pattumiera della storia dopo averli usati. Per inciso, i tedeschi stanno già iniziando a capirlo, sottolinea l'autore.

Fonte: https://1rodina.ru/article/zapadnye-smi-raspad-ukrainy-neizbezhen?utm_source=politobzor.net

Traduzione: Sergei Leonov